

FSM

(Dalla prima pagina)
nale può esistere solo se su questo dato essa costruisce la sua politica e la articola, senza pretendere di uniformare gli orientamenti di tutti a un'impossibile comunismo demagogico di compromesso che, paggio ancora, a quella della organizzazione di un solo paese, fosse pure il più forte.

PER L'EUROPA occidentale, la CGIL ha sostenuto la necessità di costituire una organizzazione regionale sindacale F.S.M. Partendo dalla constatazione che i processi di integrazione economica hanno un carattere oggettivo e una portata mondiale se si tiene conto che dal MEC al C.E.P.A. al COMECON, ai tentativi in corso in Africa per costruire un mercato continentale si tende ad investire aree sempre più vaste, abbiamo sostenuto che la lotta contro i monopoli che oggi dominano il MEC non può essere condotta solo all'interno di ciascuna paese o solo a dei fuori. Occorre invece una elaborazione in comune delle piattaforme rivendicative, della politica economica dei sindacati e un coordinamento della loro azione a livello internazionale per conquistare una trasformazione democratica di quelle strutture comunitarie che oggi, e per riconoscimento degli stessi sindacati CISL - sono così pesantemente condizionate dalla influenza dei grandi gruppi padronali.

Di questo generale si deve occupare la FSM non trascurando i problemi generali della pace, della coesistenza, e così via, ma senza fare di questi la ragione essenziale o l'unico motivo della propria esistenza.
Alle nostre tesi ha risposto il compagno Sulliani, concordando sulla qualifica sindacale che la FSM deve assumere sempre più chiaramente, ammettendo l'utilità dei contatti tra i sindacati di una medesima area economica, accogliendo la proposta di sviluppare un dialogo con le istituzioni sindacali, l'utilità dei contatti nei paesi socialisti, polemizzando vigorosamente e con ragione contro le affermazioni settarie dei comunisti e degli indonesiani in materia di pacifica coesistenza e di unità d'azione.

NOI ABBIAMO concordemente considerato interessanti queste conclusioni anche se non ci nascondiamo che dissenzi profondi continuano a permanere per quanto riguarda l'azione sindacale nel MEC, e, più in generale, la necessità stessa di esistenza dei processi in corso che richiedono un rinnovamento della piattaforma della FSM elaborata al congresso di Mosca e già allora per molti aspetti inadeguata. Ma alcuni riconoscimenti importanti, che consentono uno sviluppo della nostra iniziativa nel seno della FSM, sono venuti da Budapest.

Qualcuno dice che sono parole. Ma, a parte l'ovvia considerazione che in una conferenza solo di parole può trattarsi e che i fatti non potranno che venire poi, io penso che la linea generale sostenuta dalla CGIL, contiene in sé, nella sua stessa validità, serie probabilità di successo.

Non si tratta di «spezzare verticalmente» la FSM, ma di farne corrispondere la politica, le strutture organizzative e i principi statutari alle diverse realtà della situazione sindacale esistente nelle varie regioni del mondo e in rapporto ai differenti regimi sociali esistenti. Questo sforzo di articolazione coincide con la necessità di dare concretezza all'azione sindacale unitaria, liberandosi di quella impostazione programmatica che per troppo tempo ha dominato l'attività della FSM e della stessa CISL internazionale.

In quest'opera ci siamo impegnati e continueremo il nostro lavoro, convinti che spara su questa causa l'asse di forze organizzate che si sono formate fra i suoi aderenti 120 milioni di lavoratori è obiettivo importante per il quale vale la pena di approfondire tutte le nostre energie.

Ed ora, ai nostri detrattori e commentatori che esprimono sfiducia, ma senza nessuna menzione di cerchio e troiano nella CISL internazionale, magari fra le due centrali italiane ad essa affiliate, la mosca bianca che faccia in quella organizzazione internazionale quello che noi facciamo nella nostra.

In aula la richiesta di fissare la data del dibattito

Oggi nuovo passo del PCI per la mozione sul Quirinale

«Rinascita»

Il dibattito sull'unificazione socialista

Interventi di Foa, Balzamo e Tullia Carettoni

Sul prossimo numero di Rinascita (7 novembre) altri tre esponenti socialisti interverranno nel dibattito sul tema dell'unificazione socialista: il compagno Vittorio Foa, della Direzione del PSIUP, Vincenzo Balzamo e Tullia Carettoni della Direzione del PCI. Accenniamo qui ai temi principali delle loro interviste.

FOA: Con l'avanzata della «piattaforma» capitalistica - capitalista - capitalistica - capitalistica i lavoratori dipendenti tendono oggettivamente a diventare più omogenei fra loro e con quelli dei loro alleati (attuali o potenziali). Soprattutto è importante il fatto che questo processo di identificazione e comunanza di interessi si porta necessariamente a livello politico, per il momento che ha nella sua ripartizione del prodotto sociale le decisioni del governo. Gli obiettivi tendono dunque ad andare al di là della semplice mediazione dei redditi di lavoro, per porsi in termini di potere e di controllo della classe operaia sulle caratteristiche e gli orientamenti dello sviluppo economico e civile.

Questa tendenza è però bi-valente. Il partito unificato della classe operaia - ed è questa la nostra linea politica - democratica europea - può essere formato in modo da associarsi al potere in funzione subalterna o in funzione egemonica, o che si trovi alla testa o che si trovi alla base.

Il problema che si pone in Italia è una politica del movimento operaio che si ponga non tanto di fronte al potere, quanto di fronte a un movimento operaio che si ponga con le esigenze di un movimento operaio unitario. Un attivo intervento del movimento marxista sugli elementi di differenziazione politica, con un costante riferimento alle condizioni del processo reale appare come una necessità se si vuole che il processo di unificazione politica avvenga su una piattaforma socialista e non socialdemocratica.

BALZAMO. Credo che il problema della «riorganizzazione» della sinistra italiana si porrà con più acuità evidenza nei prossimi mesi, quando la crisi dell'attuale scetticismo politico giungerà al suo apice. In questa situazione, a nessuno infatti può sfuggire che il fallimento del centro-sinistra è di tali proporzioni da essere destinato a cadere o a non uscire dal piano dell'ipotesi di studio. Va aggiunto con franchezza che il P.C.I. deve imbroccare chiaramente la via della costruttiva contrapposizione di un programma organico e coerente, capace di costituire una alternativa concreta e realizzabile. Per tutte queste ragioni occorre insistere, oggi, piuttosto sul tema della riorganizzazione dello schieramento di sinistra che su quello del partito unico (che è di necessità, lento, in quanto presuppone un profondo avvicinamento di tutti gli elementi costituenti, programmatici, ideologici, che caratterizzano ognuno dei partiti convergenti).

In base al regolamento si dovrà votare sulla richiesta comunista - I d.c. vogliono il rinvio a dopo le elezioni ma la maggioranza è divisa

Oggi in aula, a Montecitorio, il gruppo del PCI inviterà formalmente il governo a fissare la data per la discussione della mozione firmata da Ingrao e altri relativa alla procedura da seguire per la dichiarazione di impedimento del Capo dello Stato. La questione - che la DC continua a eludere anche se notizie sempre confortanti continuano a filtrare dal Quirinale - deve essere affrontata con urgenza. Si sa che anche fra i partiti di governo non tutti sono d'accordo sulla procedura da seguire e sulla opportunità o meno di preparare intanto un progetto legislativo utile per fronteggiare situazioni impreviste. La mozione comunista costringerà quindi i partiti della maggioranza a discutere finalmente davanti al Parlamento il problema, spiegando le ragioni della maggioranza e della realtà divisa, anche a proposito della discussione della mozione del PCI, opponendosi a tale discussione (almeno prima del 22 novembre) la DC. Comunque, in base al regolamento della Camera (art. 133) non si dovrà discutere e votare sul

la richiesta comunista di fissare una data precisa per il dibattito. Parleranno una ora a favore e uno contro sulla richiesta, e poi si avrà il voto.

LA MALFA E IL PCI L'on. La Malfa risponde in un articolo alle affermazioni fatte dal compagno Longo nel discorso che ha tenuto ieri l'altro a Bologna. L'articolo lamalfiano non è privo di spunti interessanti; per lo meno gli va dato atto dell'ambizione di distinguersi dalle manifestazioni del più volgare anticomunismo. Scrive fra l'altro La Malfa che egli non ha mai chiesto ai comunisti di optare per il capitalismo invece che per il socialismo; si tratta invece, aggiunge, «del comunisti che vogliono esercitare, nell'uno o nell'altro tipo di civiltà; e non in base a contrapposizioni, ma in base a un'analisi più profonda che parla dal rilevare i caratteri distintivi di ogni tipo di civiltà». La Malfa afferma a questo punto di apprezzare il richiamo del compagno Longo a una «originale» mozione di accesso al socialismo, ma chiede che essi passino «dalle enunciazioni generiche alle determinazioni concrete». La Malfa conclude protestando contro «una certa miserabile, incolta, ignorante e superstitiosa propaganda anticomunista» e affermando che mentre finora «i comunisti orientati hanno dimostrato una finanza eccessiva capacità di adattamento storico ed ecco la ragione del loro successo, i comunisti occidentali non ne hanno dimostrata alcuna, ed ecco la ragione del loro successivo travagli e delle gravi incertezze attuali». A parte le deformazioni e certe gratuite affermazioni, va detto che questo linguaggio lamalfiano si distingue da quello dell'anticomunismo - miserabile, incolto, ignorante - che si è visto negli ultimi giorni. Dobbiamo rilevare però che la Voce repubblicana non sembra seguire le indicazioni del leader. Nel commentare il ritorno della delegazione del P.C. da Mosca, il giornale repubblicano con il suo titolo vistoso «Delusi ma allineati» si è - lui sì - allineato proprio alle più grossolane falsificazioni della sciocca campagna anticomunista dei giorni scorsi. Tanto più irritante questo allineamento, in quanto poi nel giornale di ieri si affermava che il comunicato PCI-PCUS appare «diverso» e «più freddo» di quelli che hanno concluso gli incontri del PCUS con gli altri partiti comunisti. «Comunque anche i comunisti italiani si dovranno allineare a questa conclusione anche giornalmente contraddittoria.

Alla Corte costituzionale

Ricorso sui contributi all'INPS

Nella sua seconda udienza pubblica della sessione di autunno, la Corte costituzionale ha preso ieri in esame il ricorso presentato dal P.C.I. contro la legge n. 103 del 1957, secondo la quale il personale pubblico è tenuto a versare contributi all'INPS. Il P.C.I. ha chiesto che la legge n. 103 del 1957, secondo la quale il personale pubblico è tenuto a versare contributi all'INPS, sia dichiarata incostituzionale. Il ricorso è stato respinto.

Aumenterà il prezzo della carta da bollo

Il ministro delle Finanze Tremelloni, conversando con un giornalista ha confermato che il DDL riguardante le modifiche alla legge n. 103 del 1957, approvate nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri, prevede tra l'altro l'aumento in bollo della carta da bollo da lire 200 a lire 400.

Dopo il divieto

Fissata per il dodici la Marcia della Scuola

Il divieto della Marcia della scuola, da parte del questore di Roma, ha sollevato ieri immediate proteste in sede parlamentare. Nella mattinata, numerosi parlamentari comunisti, socialisti e del PSIUP sono intervenuti presso il ministero degli Interni per chiedere la revoca del provvedimento. La sezione romana dell'ADESSPI, che ha indetto la manifestazione, ha risposto che non si sottrae dal piano dell'ipotesi di studio. Va aggiunto con franchezza che il P.C.I. deve imbroccare chiaramente la via della costruttiva contrapposizione di un programma organico e coerente, capace di costituire una alternativa concreta e realizzabile.

Alla Camera la legge sulla fusione delle società

Concludendo il suo esame il compagno Busetto ha ancora sottolineato il carattere di classe del provvedimento che assicura agevolazioni fiscali ai grandi complessi produttivi in coerenza con la scelta di fondo di politica economica già operata dal governo nel senso di addossare alla classe lavoratrice l'onere della congiuntura favorendo ulteriormente l'espansione monopolistica e le grandi concentrazioni produttive.

Bertoldi (psi) riconosce i pericoli legati alla legge proposta dal governo

Concentrazioni di capitali: i socialisti in imbarazzo

Nuove agevolazioni per le trasformazioni, fusioni e concentrazioni delle società sono state proposte dal governo con un apposito disegno di legge, che è stato approvato in aula dalla Camera dopo un lungo e vivace dibattito svolto in Commissione. La legge, infatti, imponendo soltanto una modesta imposta di registro nella misura fissa di lire 20.000 - per le trasformazioni e fusioni di società, per le concentrazioni effettuate mediante assorbimento di un'azienda da parte di una altra e per i contemporanei aumenti di capitale, rappresenta un'ennesima facilitazione al processo di monopolizzazione che si va sempre più accentuando nell'economia del paese. E' quanto hanno messo in luce gli oratori comunisti Busetto e RAUCCI, il compagno ANGELO DI BERTOLDI, pur difendendo il provvedimento, non ha potuto fare a meno di riconoscere i pericoli legati all'accentuazione del processo di concentrazione industriale che la legge stessa facilita.

E si comprenderà del resto l'imbarazzo dei socialisti sul argomento quando si ricorderà che, nel corso della passata legislatura, socialisti e socialdemocratici si batterono correntemente, insieme ai comunisti, contro un analogo disegno di legge che proprio a causa di questa opposizione non riuscì a giungere in porto.

Persino la relazione di maggioranza infine non ha potuto ignorare la validità dei motivi di opposizione alla legge. E per difendere il provvedimento dalle feroci e troppo facili critiche, il relatore ha insistito sul fatto che queste agevolazioni tributarie vanno coordinate con le norme sulla tutela della libertà di concorrenza (la famosa legge anti-trust, che è stata anch'essa presentata alla Camera).

Ma, intanto, per adesso è di queste agevolazioni che si discute mentre la legge anti-trust non è ancora all'ordine del giorno dell'assemblea. La concessione di nuove agevolazioni tributarie era già stata dal ministro Tremelloni condizionata in più di una dichiarazione ufficiale dall'approvazione di una legislazione a tutela della libertà di concorrenza. Oggi questi impegni sono evidentemente dimenticati, come ha denunciato con forza il compagno Busetto. E la cosa è, in definitiva, così scandalosa che ben due Commissioni della Camera si sono pronunciate alla unanimità contro l'esame di questo disegno di legge: la Commissione Bilancio e la Commissione d'inchiesta sui monopoli. La prima ha chiesto che per le implicazioni di carattere economico del provvedimento essa venga esaminata contemporaneamente alla legge anti-trust, la seconda ha formalmente manifestato al presidente della Camera il suo turbamento per una iniziativa - ha detto il compagno Busetto - che frustra gli sforzi della Commissione stessa e le sottrae, proprio quando è prossimo al termine dei suoi lavori, ogni competenza in così delicata materia.

«Gli italiani domandano i comunisti rispondono»

L'iniziativa del dialogo aperto dal nostro Partito è stata accolta con entusiasmo dagli elettori di ogni corrente politica; giungono ogni giorno centinaia di lettere e testimonianze che dimostrano l'attenta partecipazione italiana per i grandi temi della vita politica del nostro Paese e del desiderio che le cose cambino.

Si tratta di un dibattito aperto, franco, impegnato, di un contributo che, attraverso i suggerimenti, idee nuove ed aiuto nel nostro lavoro.

I candidati comunisti hanno bisogno del contributo di tutti gli elettori, lo chiedono, ne faranno tesoro.

Il compagno On. Luigi Longo risponderà personalmente a tutti i corrispondenti di «Tribuna elettorale del PCI». MONTECITORIO - ROMA

Tesseramento 1965 Milano: oltre 400 reclutati

Nuovi significativi risultati della campagna delle «4 giornate»

Continuano a pervenire dalle Federazioni i dati sui risultati conseguiti con la campagna delle «4 giornate» per il tesseramento e il reclutamento al Partito. Pubblichiamo alcune notizie più significative, tra quelle che ci sono state comunicate ieri.

REGGIO CALABRIA - Un notevole risultato è stato raggiunto dalla Federazione Giovanile Comunista nelle quattro giornate per il tesseramento e reclutamento 1965. Oltre novemila giovani hanno già rinnovato la tessera della FGCI per il 1965. Sono stati ricostituiti i circoli di Gioia Tauro con 32 tesserati di cui 29 reclutati; di San Ferdinando di Rossano con 21 tesserati di cui 13 reclutati; di San Luca con 45 nuovi iscritti; 76 giovani sono stati tesserati a Rossano con 32 reclutati; 22 a Rizziconi con 26 reclutati; 24 a Cinquefrondi con 11 reclutati.

MILANO - Sono oltre quattrocento i lavoratori che nelle «4 giornate» hanno chiesto, a Milano e in provincia, per la prima volta, la tessera del Partito Comunista Italiano.

Finora non ancora possibile stabilire quale percentuale di iscritti al Partito nel 1964 abbia rinnovato la tessera, ma si tratta certamente di una percentuale molto sensibile. La sezione Ghirelli ha annunciato di avere raggiunto il 60 per cento del tesseramento con 9 reclutati, sei sono i nuovi iscritti alla Gaudi, quattro alla cellula Carreri di Precotto, sette alla cellula di Sesto San Giovanni, due alla sezione Bottini e 15 allo stesso Circolo della FGCI, nove compagni sono stati recuperati alla sezione Grinani, mentre la sezione dei tramvieri Ardizzone ha raggiunto il 50 per cento del reclutamento con 16 nuovi iscritti.

TORINO - Il 43 per cento dei comunisti torinesi ha rinnovato l'iscrizione al PCI per il 1965 nelle prime quattro giornate di tesseramento e reclutamento. Gli iscritti al PCI per il 1965 erano stanzati 13.850. I nuovi iscritti sono 1.108. Sull'onda di questo successo iniziale la campagna per il tesseramento e il reclutamento 1965, quando parlerà a Torino il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI.

BOLOGNA - Hanno raggiunto il 100 per cento di iscritti, di Mondo Nuovo (Bariella) con 176, e in città la sezione «Lamoni» con 70. In provincia, 509 reclutati. I migliori risultati, sempre in città, li hanno conseguiti queste sezioni: «Busi» - 62% e 3 reclutati, «Galanti» - 46% e 9 nuovi iscritti, «Azzenda gas e acqua» - 60%, «Giusti» - 62%, «Sangiorgi» - 60%, «Funi» - 37%; le cellule dell'Amministrazione provinciale hanno raggiunto il 100 per cento del tesseramento e reclutamento. I migliori risultati pervenuti dai circoli della FGCI sono questi: «Roversi» - 80%, «Zanforlin» - 75%, «Nanni-Rosenberg» - 50%, «7 Novembre» - 70%, «Bianchi» - 110%. Per le zone cittadine, ha: zona Lama 68%, zona Bolognina 60%, zona Mazzini 61%.

NOVARA - Oltre mille iscritti nelle 18 sezioni delle città sono il bilancio delle quattro giornate del tesseramento. I risultati più significativi sono quelli delle sezioni di Città della Pace (190%), di Torricella (50%), di Sesto (50%), di 10 reclutati, del Circolo della FGCI al 100%. Cascinone al 60% con 5 reclutati, Sant'Agostino 50% con 10 reclutati, Veveri con il 45%, Torricella 50%, Ternate al 40% con 8 reclutati, Sezione Gramsci con il 32%, Porta Mortara con il 27%. In provincia i risultati più significativi sono quelli di Arona con il 45%.

Morto a Milano l'on. Piero Malvestiti



MILANO, 5. E' morto stamattina il reparto Gatti-Castoldi dell'Ospedale maggiore l'onorevole Piero Malvestiti, già ministro dei trasporti nel settimo gabinetto De Gasperi e presidente della C.E.C.A. Era nato ad Apriro (Macerata) nel 1899; aveva perciò 65 anni. Abitava nella nostra città, con la moglie, in via Buonarroti 47. Una figlia, Mila, è sposata a Bruxelles e proprio nei giorni scorsi era venuta al capezzale del padre, ma, poi, rassicurata, era tornata in Belgio ben lontana dal pensare che la fine del padre fosse così prossima. Piero Malvestiti soffriva da tempo di preoccupanti disturbi di ipertensione.

IN BREVE

Provvidenze per pensioni di guerra

Il Senato esaminerà con procedura d'urgenza il provvedimento predisposto dal ministro Colombo, che contiene le «nuove provvidenze in materia di pensioni di guerra». In base a questo d.d.l. l'assegno complementare a favore dei grandi invalidi e degli invalidi di guerra dovrà essere approvato dal Parlamento, a decorrere dal 1. luglio 1964.

Combattenti da Merzagora

Il Presidente supplente della Repubblica, sen. Merzagora, ha ricevuto ieri a Palazzo Chigi le delegazioni di combattenti italiani convenute a Roma da tutti i continenti per le celebrazioni del 4 Novembre.

Mattarella è tornato a Roma

Il ministro del Commercio con l'Estero, on. Mattarella, è rientrato ieri a Roma da Parigi, dove si è incontrato con il ministro delle Finanze francese e ha tenuto una conferenza su invito della locale Camera di Commercio.